

Cedu. Sì alla notizia, ma non si violano le norme

# Puniti i giornalisti che intercettano con mezzi illegali

Marina Castellaneta

Protezione della libertà di stampa sì, ma giusta la sanzione per i **giornalisti che captano notizie** utilizzando strumenti radiofonici in grado di accedere alle **frequenze riservate** alle forze dell'ordine. È la Corte europea dei diritti dell'uomo a fissare i paletti nel primo caso sulla pubblicazione di notizie acquisite con intercettazioni vietate arrivato a Strasburgo. Con la sentenza depositata ieri (n. 22567/09), infatti, la Corte ha respinto il ricorso contro l'Italia di tre giornalisti condannati dai tribunali nazionali a misure detentive, pena sospesa, dopo aver accertato, però, che la notizia, seppure acquisita in modo illecito, era stata pubblicata. I cronisti avevano captato, utilizzando uno scanner sintonizzato su frequenze riservate ai carabinieri, un'informazione su un blitz per un sequestro di armi. Arrivati sul luogo del crimine, erano stati fermati e i carabinieri avevano sequestrato gli strumenti. Poi la condanna e la decisione dei cronisti di rivolgersi a Strasburgo che, però, ha respinto il ricorso.

Prima di tutto, la Corte ha chiarito che l'azione penale avviata dalle autorità nazionali non ha riguardato la pubblicazione della notizia che non è stata impedita, ma il comportamento dei giornalisti nell'intercettazione su frequenze riservate. E sul punto la Corte è chiara. Malgrado l'importanza della libertà di stampa, i giornalisti non hanno immunità penale assoluta per il solo fatto che un reato è commesso nell'esercizio della professione giornalistica. Non solo. La stampa è tenuta ad agire rispettando i doveri imposti dalla legge e dagli standard del giornalismo responsabile che include il contenuto delle informazioni, ma anche la liceità del comportamento del cronista. È chiaro - osserva Strasburgo - che i reporter hanno violato norme interne intercettando utenze riservate, indispensabili per la sicurezza. Di conseguenza,

l'ingerenza era necessaria.

D'altra parte, la misura è stata proporzionata anche sotto il profilo della sanzione. È vero, infatti, che i giornalisti sono stati condannati a una sanzione detentiva, ma la pena è stata sospesa. Per la Corte, poi, ha grande importanza la circostanza che non è stata impedita la pubblicazione della notizia e, quindi, è stato effettuato un giusto bilanciamento tra i diversi diritti in gioco: da un lato l'ordine pubblico e, dall'altro lato, il diritto della collettività a ricevere informazioni. E su quest'ultima questione, la Corte pone l'accento sulla necessità di valutare "il peso" della notizia perché fatti di cronaca come quelli in discussione non possono avere lo stesso peso di questioni di interesse generale o che rivestono un grande interesse mediatico. Un riferimento che lascia la porta aperta alla possibilità che, in futuro, di fronte a questi casi, Strasburgo scelga un'altra strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO  
Avviso di procedura  
per stalking  
non necessario

Tutto il meglio del gruppo 24 Ore per avvocati, giuristi d'impresa, notai e magistrati in un unico abbonamento digitale. Nell'edizione odierna focus sul provvedimento amministrativo di ammonimento per stalking per il quale non è necessario l'avviso all'interessato.

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com